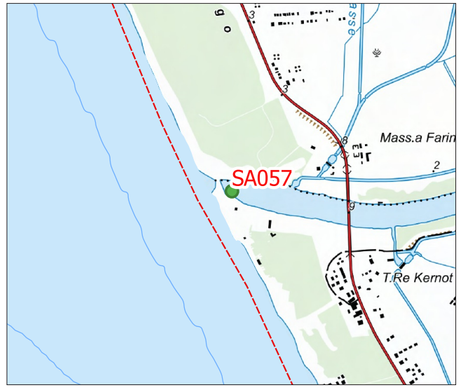
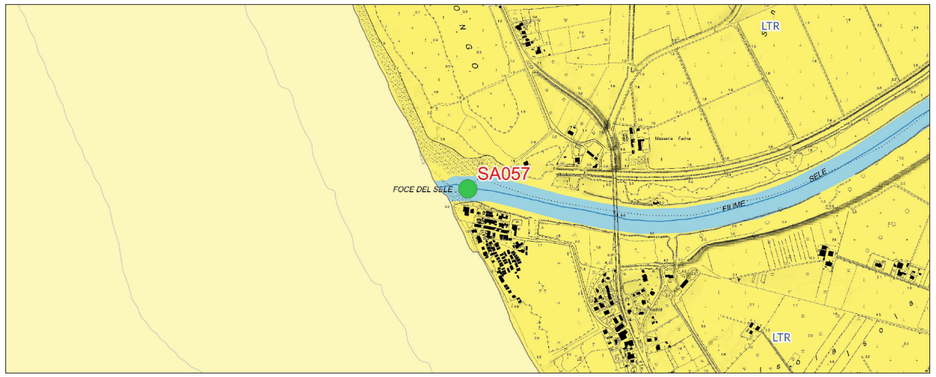
057 Foce del Sele

Spiaggia e retrostante cordone (non più elevato di 4-5 m s.l.m.) testimonianti l'ultima delle fasi di progradazione della costa occorse dalla seconda metà dell'Olocene.



Provincia / CM	Salerno
Comune	Capaccio
Località	Foce del Sele
Foglio IGM 1:50.000	486
Coordinata x	495200
Coordinata y	4481242
Latitudine	40°28'54,67"N
Longitudine	14°56'36,12"E





Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	si
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	
ercusionistica	
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	primaria
storica	
turistica	



Veduta aerea della foce del Sele (da https://tripinview.com/it/presentation?id=854428&1ayer=overview).



Il cordone più esterno, fissato da una pineta piantata negli anni '30 del Novecento, conserva ancora la morfologia ondulata delle dune che lo hanno accresciuto negli ultimi secoli (da https://tripinview.com/it/presentation?id=854428&1ayer=overview).

Il fianco tirrenico dell'Appennino campano-lucano è caratterizzato da una serie di depressioni tettoniche estensionali (Piana del Garigliano-Golfo di Gaeta, Graben Campano, Piana del Sele-Golfo di Salerno, Golfo di Policastro) che ribassano di migliaia di metri sotto il livello del mare ampi settori interni dell'edificio a falde costruitosi con le precedenti fasi compressive mio-plioceniche. La Piana del Sele si colloca all'interno di una di tali depressioni peri-tirreniche nota come graben della Piana del Sele-Golfo di Salerno. Si tratta di una morfostruttura depressa delimitata dagli alti strutturali dei Monti Lattari e dei Monti Picentini, a nord, e dai rilievi compresi tra i Monti Alburni e il Cilento, a SE. La parte continentale della depressione è caratterizzata da colline marginali che si sono individuate con la deposizione dei Conglomerati di Eboli (Pleistocene inf.) e, a valle, da una piana alluvionale-costiera che si è formata a partire dal Pleistocene medio e che degrada verso mare. I versanti bordieri del lato settentrionale (alla base dei Monti Lattari e Monti Picentini) presentano maggiore acclività ed altezza rispetto a quelli del lato meridionale (Cilento). Analoga asimmetria morfostrutturale si manifesta nella porzione marittima della depressione. Le attuali conoscenze geologiche e geomorfologche del bacino del Sele, insieme alle evidenze stratigrafiche del sottosuolo, consentono di ricostruire che, nel corso del Pleistocene, l'area era sede di una piana costiera che registrava frequenti variazioni della linea di costa sotto l'impulso sia di una subsidenza a ritmi variabili sia dell'eustatismo climatico. Per effetto di queste variazioni climatiche e tettoniche dell'hinterland collinare e montuoso, i corsi d'acqua discendenti sulla piana registravano variazioni del carico solido. Di conseguenza la piana, con i suoi domini fluviali e transizionali, era soggetta a cicliche variazioni di ampiezza che ad alterne fasi di prevalente aggradazione e di reincisione.